

LA VOCE ONERNONESE

**BIMESTRALE
IN ABBONAMENTO**

Redazione e
amministrazione:
La Voce Onernonese
cas. post. 6601 Locarno

Editore:
Pro Onernone
6611 Russo

Stampa:
Tipografia Poncioni SA
6616 Losone

ANNO XIII
No. 76
GIUGNO 1984

3

Abbonamento annuo
minimo Fr. 15.-
Estero Fr. 30.-
c.c.p. La Voce Onernonese
Russo 65-2381

Grazie alla collaborazione dei lettori un po' di luce su un'oscura pagina di storia nostra

La tratta dei piccoli spazzacamini

A differenza delle altre valli del Locarnese, Centovalli, Valmaggia, e Verzasca, l'Onernone non ricorda, nella storia della sua emigrazione, gli spazzacamini: è probabile che la secolare industria dei cappelli di paglia abbia ottenebrato altri aspetti della vita del Vallone. Di uno tra questi, quello degli spazzacamini, si dovrà d'ora in poi tenerne conto.

Un primo esile filo ci viene dalla lettera che Francesco Ruscone di Russo scrisse da Vienna il 14 maggio del 1791 al cugino Pietro Fiscalino di Gresso e residente alla Costa di Borgnone. La bella lettera del Ruscone, pubblicata su La Voce dell'agosto 1981, rivelava alcune primizie: che i Fiscalini di Centovalli sono originari di Gresso. Che il Canton Ticino prima del 1803 era detto «Italia» dai suoi stessi abitanti: «la mia facoltà d'Italia» come scrive il Ruscone per indicare la sua proprietà a Russo.

Infine, ciò che qui importa, è che la lettera del Ruscone documenta l'esistenza, non si sa ancor oggi in quale misura, di spazzacamini nell'emigrazione onernonese. Difatti la lettera è così firmata: «Franz Ruscone, servitore di spaza camino in Viena».

Una prima importante testimonianza ci viene dal nostro cortese lettore Victor Sartoris di Mosogno:

A proposito degli spazzacamini onernonesi, ho trovato che molti di questi poveretti migrarono in special modo nei Paesi Bassi ove ebbero a subire un durissimo apprendistato seguito poi dalla professione di «fumisti».

Dalla viva voce di uno dei protagonisti, Stefano Pezzarossi nato a Mosogno nel 1885 e de-



Il mosognese Stefano Pezzarossi (1885-1978) ritratto nel 1901 dal fotografo H.F. Kounvenberg di Delft Olanda. Partì per l'Olanda all'età di undici anni come spazzacamino. Foto gentilmente prestata da Victor Sartoris di Mosogno.

cesso a Bellinzona nel 1978, ho potuto avere un'idea dell'amaro destino che spettava questi piccoli spazzacamini: il padre, carbonaio di origine bresciana, sposa una Zanicoli della «Cassneria» e Stefano vede la luce al Corte, monte sul versante destro della Valle. Rimane orfano a quattro anni ed il padre lo alleva come può vicino alle carbonaie. A soli undici anni, con un compenso al genitore di centro franchi, è ceduto ad un «padrone» valmaggese di Cevio con un contratto di cinque anni.

Con un cartellino al collo, assieme ad un compagno di sventura, un coetaneo valmaggese, viene spedito a Rotterdam do-

ve arriverà dopo incredibili vicissitudini. Inumane furono le condizioni di vita e di lavoro nella cittadina di Delft. Dopo i cinque anni di «tirocinio» ne seguirà un altro di muratore. Stefano ritornerà a Mosogno all'età di 23 anni con perfetta conoscenza della lingua olandese.

Serodino, Rusconi, Terribilini di Russo furono numerosi in questo mestiere in Olanda ed anche a Parigi, dove pure lavorarono dei Gianini di Mosogno. Ricerche più accurate si potrebbero fare negli archivi comunali.

Poveri neri uccellini

Un'ulteriore importante contributo ce lo fornisce un altro nostro affezionato lettore, Natale Terribilini, classe 1904, oggi pensionato delle ferrovie in quel di Lumino e che molto cortesemente ha voluto farci partecipare dei suoi ricordi:

Mio padre, Adamo Terribilini, nato a Russo nel 1864, era spazzacamino e mi raccontava spesso le vicende legate al suo ingrato mestiere: in Valle, e principalmente a Russo, tra il periodo che va dal 1872 al 1882 circa, funzionava un'industria di spazzacamini con degli imprenditori onernonesi senza scrupoli che reclutavano gli adolescenti del paese e della regione.

A differenza degli spazzacamini di Verzasca, Maggia e Centovalli, che si recavano in Italia, in Lombardia e in Piemonte, gli Onernonesi migravano in Olanda, principalmente a Rotterdam. Questi ragazzi si guadagnavano il pane nei camini e ciminiere industriali. Il loro compito risultava particolarmente arduo allorché dovevano ripulire quelli a struttura tubolare, molto stretti e alti. L'età di arruolamento si situava tra gli 8 ed i 12 anni. Mio padre era accompagnato in terra straniera da Aquilino Bedolla e Pietro Rusconi, suoi coetanei di Russo e tutti e tre spazzacamini.

Credo che in Valle qualche anziano potrà ancora ricordare questi avvenimenti e penso che per i giovani d'oggi sia un capitolo di storia di profondo significato, ancorché una scuola di vita di sicuro insegnamento.

Non possiamo far altro che sottoscrivere appieno le parole di Natale Terribilini, cogliendo l'occasione per esprimerli i più calorosi auguri per il suo ottantesimo compleanno.



Due spazzacamini di Mosogno emigrati in Olanda. La foto, propr. Victor Sartoris di Mosogno, è opera del fotografo Louis Fraenkel di Amsterdam.

Dopo decenni di proteste da parte dell'opinione pubblica, il Cantone Ticino promulgò, il 28 febbraio 1874, la legge cantonale che proibiva la tratta degli spazzacamini per i fanciulli di età inferiore ai 12 anni (!). Un'età, a detta delle autorità, in cui «il ragazzo ha già raggiunto un sufficiente sviluppo fisico e intellettuale da togliere tutte le apprensioni».

In effetti, e nonostante la legge, si continuerà a sfruttare come spazzacamini anche bambi-

ni di età inferiore ai 12 anni: frotte di neri e poveri uccellini che, al principiare di ogni inverno, si spandevano nel continente e che, in balia di un ignobile mercato, subivano inermi ogni sorta di indicibili privazioni e sofferenze.

Non solo fuliggine

Tra i risvolti amari dell'emigrazione dei piccoli spazzacamini vi è tuttavia anche una lieta vicenda, di quelle che fanno fantasticare ad occhi aperti chi le sente raccontare dai nostri vecchi: la favolosa storia di Paolo Antonio Calzonio che da piccolo e povero spazzacamino divenne ricco possidente e anch'egli membro del Gran Consiglio ticinese. Figlio di Antonio Calzonio e Abbondia Nizzola, Paolo A. Calzonio vide la luce ad Auresio nel 1831. Sua nonna paterna era Antonia Carazetti. Paolo A. Calzonio emigrò ancora fanciullo a Parigi come spazzacamino. Nulla sappiamo dei suoi lunghi anni di duro lavoro nella grande metropoli francese. Però la

continua a pagina 2



Questa foto è stata reperita in Onernone, a Gresso. Proviene dall'album di famiglia di Willi Fiscalini e fu scattata dal Fotobureau Stevens di Haarlem. È probabile che i due spazzacamini ritratti sui tetti olandesi siano i cugini Daniele e Francesco Fiscalini di Gresso.



Paolo Antonio Calzonio, 1831-1900, membro del Gran Consiglio ticinese. Fu emigrante a Parigi come piccolo spazzacamino.

Svolta storica per la CVO che d'ora innanzi si chiamerà ACPO, Associazione dei Comuni e Patriziati onsernonesi

Nuova denominazione, nuovi statuti, nuovo Consiglio direttivo, nuovo presidente, nuovo destino per Villa Edera

(a.b.) Seduta fiume, quasi cinque ore di discussioni e importanti delibere, per i delegati comunali riuniti per l'annuale assemblea della CVO, Comunità di Valle Onsernone, il 30 giugno scorso a Russo. Quattro su cinque i membri della Direzione presenti: Hans Leibundgut (presidente), Olimpio Poncioni, Philippe Rauber, Augusto Rima. Otto su quattordici i delegati dei Comuni presenti: per Auressio Maja Zehnder e Paolo Zenone, per Berzona Athos Rima, per Comolengo Sesto Candolfi, per Crana Mario Sartori, per Mosogno Francesco Mariotti, per Russo Romano Generelli, per Vergeletto Ermo Mario Mordasini. Pure presente il rappresentante del Patriziato Generale Venanzio Terribilini. Il presidente uscente, Hans Leibundgut, nel suo dettagliato rapporto ha sottolineato la crescente e positiva presa di coscienza della popolazione vallerana nei riguardi della Comunità di Valle e dei problemi ad essa connessi: un risultato ottenuto con un lavoro non tuttavia sempre gratificato e compreso nella giusta misura.

La relazione finanziaria, suddivisa in tre capitoli, impegnava i delegati in un approfondito dibattito. Veniva dapprima approvata la gestione ordinaria che presenta, a fine 1983, una liquidità patrimoniale di Fr. 8'185. Per un equivoco che ha causato non poche difficoltà, il contributo di 40'000 franchi concesso dallo Schweizer Berghilfe, l'Aiuto svizzero ai montanari, attribuito dap-

prima alla CVO, doveva in un secondo tempo venir dirottato al suo vero destinatario, il Consorzio della bonifica agricola della Valle di Vergeletto.

Ugualmente approvati i conti della Villa Edera ad Auressio che presentano una liquidità attiva di 18'000 franchi: i delegati hanno incaricato il nuovo Consiglio direttivo della presentazione delle proposte per la destinazione di questo fondo.

Tribolata sorte sembra invece attendere i conti del ripristino post-alluvionale: un ennesimo rinvio alla nuova Commissione di revisione (Liselotte Garbani Marcantini, Francesco Mariotti e Venanzio Terribilini) con l'esplicito mandato affinché venga fatta piena luce sui conti e su un pacchetto di crediti a favore della CVO in particolare.

La questione della Villa Edera d'Auressio costituiva poi un non facile nodo per gli otto delegati. Si trattava di decidere nel senso del proseguimento del programma di realizzazione del progetto di destinazione della Villa a suo tempo allestito dalla CVO, oppure propendere per la rinuncia a detto progetto. Dopo ampia discussione l'assemblea deliberava per la seconda alternativa con 4 voti contrari alla realizzazione del progetto CVO, 2 favorevoli e 2 astenuti. Ne consegue che la gestione della Villa Edera passa ora al Comune di Auressio com'era già avvenuto per l'omonimo parco botanico.

Altra importante trattanda consisteva nella revisione degli statuti

della CVO allestita da un'apposita commissione (Marco Buzzini, Hans Leibundgut, Amedeo Mella, Piergiorgio Mordasini, Athos Rima) che ha lavorato in stretta collaborazione con la Direzione della CVO. Le modifiche più sostanziali concernono il cambiamento della denominazione che, da Comunità di Valle Onsernone, sarà d'ora in poi «Associazione dei Comuni e Patriziati onsernonesi, ACPO» con lo scopo di promuovere lo sviluppo economico sociale e culturale della Valle nonché di far parte della Regione del Locarnese e Valli al fine di intercedere alla LIM, Legge investimenti montani.

Possono attivamente far parte dell'ACPO i comuni politici onsernonesi nella misura di due delegati, di cui almeno uno municipale, per comune, designati, con un subentrante ed entro tre mesi dalle elezioni comunali, dalle assemblee dei comuni membri. Ogni patriziato ha diritto a un delegato nella persona del proprio presidente in carica. I cinque membri del Consiglio direttivo con il presidente dell'ACPO, pure in carica quadriennale, sono eletti in seno all'assemblea dei delegati. I vuoti così provocati tra i delegati saranno colmati dai subentranti. All'ACPO possono pure far parte, ma senza diritto di voto, gli enti pubblici e le associazioni attive in valle. La qualità di membro non è pertanto prevista per le persone fisiche ed i singoli cittadini.

L'assemblea procedeva infine alle nomine statutarie quadriennali del Consiglio direttivo che si trova così rinnovato per quattro quinti nei suoi ranghi: Sesto Candolfi, Romano Generelli, Hans Leibundgut, Athos Rima, Mario Sartori.

Per votazione si nominava poi il presidente dell'ACPO e risultava eletto Romano Generelli che, alla fine della seduta, ha formulato il suo augurio affinché i due comuni che ancora mancano all'appello aderiscano quanto prima alla nuova famiglia dei comuni onsernonesi. Il nuovo presidente ha inoltre espresso il suo compiacimento per il fatto che il nuovo Consiglio direttivo sia composto esclusivamente da cinque municipali di altrettanti diversi comuni, il che lascia ben sperare per una politica intercomunale dell'ACPO volta ad un'azione più unitaria e meno dispersiva riguardo ai problemi che la Valle intera deve affrontare e cercare di superare.

Le fatiche dell'assemblea si concludevano con la designazione della pattuglia dei delegati della Valle Onsernone in seno alla Regione del Locarnese e Valli che, oltre al presidente Romano Generelli, potrà contare sulle seguenti nove persone: Alfredo Gamboni, Liselotte Garbani Marcantini, Hans Leibundgut, Ermo Mario Mordasini, Lino Elio Mordasini, Gianpaolo Mella, Olimpio Poncioni, Maria Rosaria Regolati, Athos Rima.

Teatro musicale

(m.) Sabato 16 giugno, nella palestra della Casa comunale di Comolengo, il Gruppo Circo Piticinchio ha presentato «Le avventure di Severino».

Le parti recitative e scenografiche sono state curate dalla signora Barbara Frey, quelle ballate preparate e dirette dalla signora Gigliana Mcleod e la colonna sonora dal M.o Ilario Garbani. Questo primo tentativo di teatro musicale ha ottenuto il successo che si meritava di pubblico e di applausi.

Agli organizzatori e ai giovanissimi attori, che hanno dedicato per diversi mesi la vacanza del mercoledì e del sabato mattina per poter offrire alla popolazione un pomeriggio gioioso, un sincero grazie.

Ci auguriamo che il meritato successo dia agli organizzatori l'entusiasmo per ripetere l'«esperienza» e ad altri bambini e bambine la voglia di partecipare come attori e attrici alla prossima rappresentazione.

Chiuderà la Cooperativa di Comolengo?

L'annuale Assemblea della Cooperativa sociale di Comolengo-Spruga svoltasi il 29 aprile scorso nella sala grande dell'ex ristorante della Posta in Spruga, ha visto la partecipazione di quasi il 50% dei soci, cosa che non capitava da anni.

Il perché di questo ritorno d'interesse è subito spiegato:

al punto 3) all'o.d.g. si doveva discutere e decidere «sulla chiusura o meno del negozio di Comolengo». Sull'oggetto la Commissione di Revisione entrava in argomento già nel rapporto sui conti 1983/84, trattati con oggetto n. 2 all'o.d.g.; mentre il Consiglio Direttivo presentava il problema con messaggio circostanziato.

La discussione è stata lunga e pacata anche perché le cifre, nella loro cruda realtà, non lasciano dubbi: nell'esercizio in discussione le vendite sono diminuite del 20%, scendendo da Fr. 84'300.— dell'esercizio precedente a Fr. 69'400.—, con un passivo netto, senza copertura, di Fr. 2'400.—, e si è conclusa col voto unanime della seguente risoluzione: — è decisa la chiusura del negozio di Comolengo se l'esito dell'esercizio in corso, che chiuderà nel febbraio 1985, non darà un miglioramento tale da coprire le spese.

Purtroppo, a nostro giudizio, senza un miracolo ben difficilmente la condizione posta dall'Assemblea potrà essere ossequiata per l'inesorabile declino della popolazione del villaggio e per la pochezza degli aiuti che potranno venire dall'esterno (residenze secondarie e turismo).

Così, nel suo 65mo esercizio il simpatico negozio di Comolengo vedrà decretata la sua morte; e soprattutto per gli anziani aumenteranno i disagi, le privazioni ed il senso di isolamento e di abbandono, dato che per tanti anni «la Butega» ha rappresentato per loro il luogo d'incontro e l'occasione per scambiare quattro chiacchiere e sentirsi ascoltati, compresi e seguiti.

Cana

DALLA PRIMA PAGINA

narrativa orale popolare interviene qui per inserire un fatto che ha il sottile, straordinario fascino della leggenda.

Si racconta che il piccolo Paolo fosse un giorno nella ricca villa parigina di una nobile famiglia, intento nel suo ingrato lavoro. D'un tratto, in una nera cavità della canna fumaria, trovò, accuratamente occultata, una cassetta metallica. Apertone il coperchio, il piccolo spazzacamino d'Auressio ebbe un tuffo al cuore: lo scrigno era pieno zeppo di meravigliosi lucenti e sonanti Luigi d'oro.

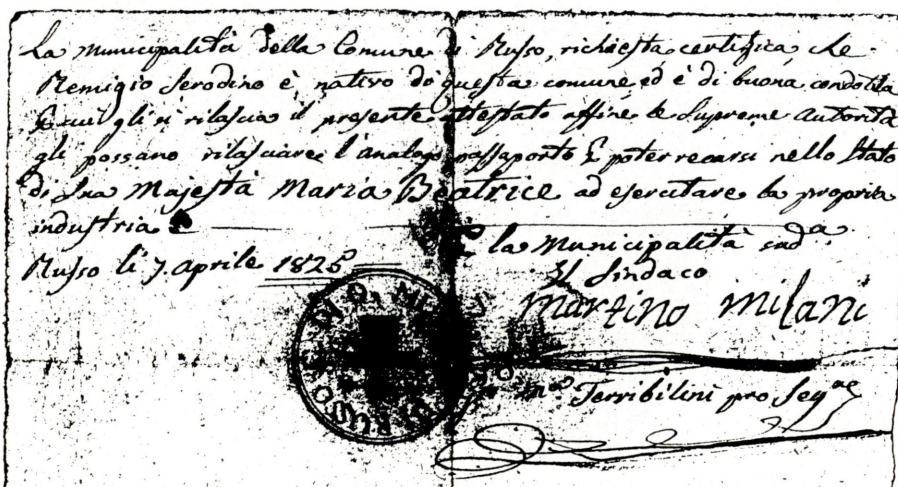
Fatto sta che lo spazzacamino Calzonio tornò al suo villaggio natio e, con esemplare magnanimità, della sua vistosa fortuna beneficiò l'intero paese di Auressio: col suo testamento dell'11 dicembre 1895, cin-

que anni prima di morire, lasciò un capitale di 69'500 franchi di allora al comune e alla parrocchia d'Auressio e, a favore della Cassa Poveri di Auressio, la casa e i terreni alla Monda e alle Bollette.

Su un muro della sua Villa Edera ad Auressio, che dal 1970 è proprietà dello Stato del Cantone Ticino, una lapide recita: «Villa fatta costruire nel 1887, sotto la direzione dell'Ingegnere Luigi Forni, dal Consigliere Paolo Antonio Calzonio, Impresario a Parigi».

Ndr: senza la collaborazione di due nostri lettori non si sarebbero potute scrivere queste incomplete righe su un aspetto sin'ora sconosciuto di storia onsernonese. Ringrazio sentitamente Victor Sartoris e Natale Terribilini per la loro apprezzata cortesia.

albo



Certificato di buona condotta per Remigio Serodino rilasciato dalla Comune di Russo il 7 aprile 1825. L'industria alla quale si riferisce il certificato è sicuramente quella degli spazzacamini.

Mordasini Romano

6611 Comolengo-Spruga
Tel. 093 / 85 14 94

Riparazioni tetti in piode
Costruzione caminetti
Riattazione rustici

Gli stambecchi del Rosso di Ribbia

Interessante relazione all'assemblea della Diana delle Valli

Il 25 febbraio scorso si è tenuta ad Intragna, seguita poi da una simpatica cenetta in quel di Verdasio, l'annuale assemblea della società di caccia Diana delle Valli. Trentacinque i presenti, i quali sotto la direzione del presidente del giorno Mo. Achille Gamboni, hanno dibattuto gli argomenti inseriti all'ordine del giorno. Fra questi va segnalato il resoconto presentato dal Mo. Alfredo Gamboni a proposito del museo di scienze naturali di Russo. La collezione di animali impagliati si è ulteriormente arricchita: attualmente si stanno apportando gli ultimi ritocchi all'ampia vetrina così che nel corso del 1984 si potrà procedere all'inaugurazione di questo piccolo museo voluto dalla Diana delle Valli e realizzato oltre che dalla società promotrice, anche grazie ai contributi del Cantone, del Comune di Russo e di numerosi altri generosi sostenitori.

L'assemblea ha poi approvato una proposta, da portare all'assemblea federativa cantonale, concernente l'inizio posticipato della caccia bassa e la prova dei cani. Ampia discussione, come al solito, si è avuta a proposito del ripopolamento, soprattutto a causa delle lepri, il cui prezzo è aumentato in modo considerevole e che sembrano non dare sempre esiti soddisfacenti. I presenti hanno anche deciso di non più procedere al ripopolamento con fagiani comuni, dato che questo selvatico non è adatto alle nostre zone di montagna. Si è invece accettato di votare un credito per l'acquisto di alcuni caprioli da liberare nelle Centovalli. Il piatto forte della giornata è però stata la relazione del guardiacaccia Venanzio Terribilini a proposito degli stambecchi acquistati dalla Diana delle Valli e liberati in valle di Vergeletto. È grazie alla sua collaborazione che abbiamo potuto stendere le note che seguono e pubblicare le belle immagini che fanno da contorno a questo testo.

Gli stambecchi

Il giorno 18 giugno 1982 furono liberati alla Gèria, sotto il Rosso di Ribbia, 9 stambecchi provenienti dall'Engadina. Per il loro acquisto hanno collaborato la Diana delle Valli, il fondo statale di ripopolamento (con un sussidio pari al 40% della spesa) ed alcuni privati di Vergeletto.

Gli animali furono avvistati a diverse riprese nel corso del 1982 nella zona compresa tra il Rosso di Ribbia e la Cramalina. Un paio di giovani maschi furono osservati anche nella regione del Pizzo Peloso-Pizzo della Croce, sempre nel 1982.



Femmina di camoscio con piccolo su un nevaio della bandita (foto Tiziano Gamboni).

La femmina dello stambecco raggiunge la maturità sessuale completa a tre anni e partorisce generalmente ogni due anni. Nel caso di colonie composte da pochi capi — come è la nostra — dove c'è poca concorrenza tra maschi per il controllo delle femmine, è anche possibile che queste ultime siano fecondate anche prima del terzo anno e che possano partorire, almeno inizialmente tutti gli anni. Si tratta comunque di una specie animale che si riproduce assai lentamente e che merita quindi assoluto rispetto, tanto da parte dei cacciatori che degli escursionisti e dei pastori.

A partire dalla fine di aprile del 1983 alcuni stambecchi sono stati osservati a diverse riprese. Nel corso del mese di giugno un socio della Diana delle Valli ha avuto la fortuna di assistere agli spettacolari combattimenti tra maschi, tre in quell'occasione. Il 19 novembre il guardiacaccia ed un amico hanno rintracciato una femmina accompagnata da un piccolo dell'anno: il



Maschio di stambecco, autunno 1983, Rosso di Ribbia.

primo stambecco nato in Onsernone! Osservazioni effettuate nel corso dei primi mesi del 1984 lasciano sperare che non sia stato l'unico ad aver visto la luce nel 1983. Durante la stagione alpestre 1983, 4-6 capi sono stati regolarmente avvistati sul Rosso di Ribbia dagli alpatori di Cattogno. Un maschio ha convissuto fin verso l'inizio di gennaio 1984 con un gruppo di capre nella zona compresa tra Cregnell e Ribbia. Durante il mese di aprile 4-6 stambecchi sono stati avvistati a più riprese e da osservatori diversi. Il guardiacaccia Terribilini, vero animatore di tutta l'operazione stambecchi ha



Maschio di stambecco fra le capre, autunno 1983, Rosso di Ribbia.

proceduto, in questi ultimi due anni, alla posa di alcune lecche saline: quest'animale ha infatti molto bisogno di sale ed è indispensabile che l'uomo intervenga ad aiutarlo laddove questo minerale non è presente in modo sufficiente in natura.

Nel corso della primavera-estate 1984 dovrebbero nascere ancora 1-2 piccoli: se non interverranno epidemie e se i prossimi inverni non saranno troppo inclementi, la piccola colonia del Rosso di Ribbia dovrebbe rafforzarsi progressivamente ed arricchire così definitivamente le nostre montagne di questo superbo selvatico.

Camosci

Il camoscio in Onsernone non ha certo bisogno di operazioni di ripopolamento: esso è presente in buon numero, anche se nel corso degli ultimi anni la pressione venatoria è forse stata un poco eccessiva. Ultimamente alcuni capi di camoscio sono stati trovati morti, ciò che ha determinato un certo allarmismo tra i cacciatori. Le carcasse di questi animali sono state inviate al laboratorio veterinario dell'Università di Berna, che ha riscontrato la presenza massiccia di vermi intestinali e polmonari così come di zecche e pidocchi sul pelo. Non si tratterebbe comunque di un fatto epidemico bensì endemico: solo gli esemplari più deboli non riescono a combattere i parassiti e per finire soccombono. Gli esemplari normali riescono a convivere con i sopraccitati parassiti senza lasciarsi indebolire al punto da soccombere.

Riportiamo qui una tabellina illustrante il numero di catture effettuate in Onsernone nel corso degli ultimi quattro anni:

anno	maschi	femmine	totale
1980	31	10	41
1981	38	20	58
1982	43	21	64
1983	57	14	71

Rispetto ad altre zone del Cantone si registra in Onsernone un numero di catture di femmine di parecchio più elevato: il fatto è di difficile interpretazione e occorrerà estendere il controllo statistico per qualche anno ancora prima di poter tirare conclusioni attendibili. La maggior parte dei soggetti uccisi ha 2 anni e mezzo e tra anni e mezzo. Il numero dei camosci uccisi di età superiore è molto inferiore a quello delle due categorie di età sopracitate. Il prelievo, verosimilmente, dovrebbe essere più equilibrato, giacché il numero di giovani maschi uccisi sembra essere un po' troppo elevato. Secondo le stime del guardiacaccia Terribilini il capitale di camosci presente in Onsernone dovrebbe aggirarsi — bandita di Vergeletto com-

presa — attorno alle quattrocento unità. Si tratta certamente di un numero considerevole: si sono però riscontrate diminuzioni importanti in alcuni comprensori, ciò che deve spingere il cacciatore ad essere prudente e rispettoso, nella consapevolezza che questo splendido selvatico appartiene alla natura e non deve quindi assolutamente essere messo in pericolo da un numero di abbattimenti eccessivo. I cacciatori della Diana delle Valli in più occasioni hanno saputo dimostrare di aver acquisito una nuova e più moderna mentalità venatoria: questa mentalità però va coltivata e continuamente alimentata in funzione di una sana ed equilibrata gestione del nostro patrimonio faunistico.

Caprioli

Alcune considerazioni, per finire, a proposito dei caprioli. La Voce Onsernone più volte, nel corso degli anni scorsi, si è occupata dei lanci effettuati dalla Diana delle Valli in Onsernone e nelle Centovalli. Questo cervide sembra essersi particolarmente ben ambientato in bassa valle, dove ha trovato un habitat ideale alle sue caratteristiche fisiche ed alimentari. La colonia si sta ingrossando, numerosi sono i piccoli che hanno visto la luce in questi ultimi tre-quattro anni, e non è difficile prevedere che fra non molto tutta la valle sarà abitata anche dai caprioli. Anche in questo caso è evidente che il successo definitivo e irreversibile della liberazione di questo animale necessita del rispetto da parte di tutti, e non soltanto dei cacciatori: i cani, in particolare, vanno tenuti sotto controllo e non lasciati vagare liberamente sulle montagne e attorno ai villaggi. (v.g.)



BIOGRAFIE

Giacomo Moschini - Rima

(1716-1785?) Gesuita

Una delle famiglie onsernonesi che sovente si ritrovano nei documenti interessanti l'emigrazione è quella dei Moschini¹⁾ di Russo. Frugando qua e là, nei diversi archivi locali, li abbiamo trovati presenti in Alsazia, in Germania a Magonza, in Olanda, quali artigiani, commercianti, ecclesiastici o militari. I Moschini risultano originari di Russo ma, a periodi, si stabilirono pure in diversi luoghi della Valle Onsernone, particolarmente a Mosogno, in genere per motivi matrimoniali. Infatti ci risulta che un Giacomo Antonio²⁾ sposa nel 1707 una Giovanna Maria Rima e si stabilisce in Albairone, e un Remigio³⁾ sposa nel 1755 una Maria Marta Rima di Tommaso detto «il Tommasino», abitante pure a Mosogno.

L'emigrazione periodica di gran parte degli uomini attivi dell'epoca ci fa ritrovare persone, nella zona d'influenza della loro attività, dedite a qualsiasi attività un po' ovunque. Così Giacomo Moschini lo ritroviamo a Magonza, Mannheim, Heidelberg, quale «fratello coadiutore temporale» nella regione di maggiore presenza di Mosognesi e Lochesi (Germania e Paesi Bassi). Ne fa stato l'attività in questo periodo dei suoi cognati e suocero a Bruxelles, Anversa e Ostenda. Giacomo Moschini nacque al Barione il 16 ottobre 1716 da Giacomo e da Giovanna Maria Remigia Rima, sorella di Tommaso Rima, ma non ci sono noti i diversi passaggi, scuole e viaggi, fino al 1738, anno in cui abbraccia lo stato religioso ed entra nella Compagnia di Gesù appartenente all'Assistenza di Germani, Provincia di Magonza⁵⁾. Il padre provinciale di Magonza ha messo a disposizione di N. Regolati il «curriculum vitae» — ripostato del resto anche nei quaderni di storia di Mosogno, di cui avrebbe dovuto comparire in «Valle Onsernone 1973» la prima puntata — tolto dai cataloghi disponibili a Mainz. Il testo originale latino, qui sotto trascritto, con le note di commento e la parziale traduzione, per renderlo più intelligibile, mostra le diverse peregrinazioni e le mansioni avute da questo modesto, ma comunque attivo onsernone.

Jacobus Mosquino SJ
Iuxta catalogum⁶⁾ ultimum anni 1770 haec de Fratre Coadjutore Temporalis⁷⁾ Jacobo Mosquino habentur:

Es ex diocesi Comensi, natus 13. Oct. 1716⁸⁾ (habet adhuc) bonas vires, ingressus Maguntiae die 10. Octobr. 1738, novit (Linguae) German., Gall. & Ital. (fuit) Coquus et dispensator annos 16, Janitor, 4 ann., ultima vota emisit Mannheimii die 2 Febr. 1749 (iuxta formulas votorum⁹⁾). Iuxta ultimum catalogum brevem anni 1773 fuit in Collegio Mannheimensi¹¹⁾. Munus eius: Curat Refectorium, Socius Infirmarii et exeuntium, Hortulanus. Post suppressionem Societatis anni 1773 non iam quidquam de reperiri potest. Ex catalogis brevibus adhuc existentibus:

1738 fuit in Collegio Spirensi: Hortulanus et Socius exeuntium.¹²⁾ 1741/2 fuit in Collegio Fuldensi: Coquus, Hortulanus et Excitator.¹³⁾ item 1742/3/4. 1745 fuit in Collegio Mannheimensi. 1751 fuit in Collegio Neostadiano (Neustadt) Colleg.: Emptor,



Ritratto 16) ad olio di Giacomo Moschini-Rima, Grandezza 90/70 cm. Proprietà Dott. A. Rima. Restaurato nel 1958 dal pitt. rest. A. Mordasini di Ascona.

Dispensator, Coquus, Hortulanus.

1752 fuit in Collegio Moguntino Coll.: Emptor, Dispensator.

1753 fuit in Collegio Neostadiano Empt. Dispens. Coqu. Hortul. Item 1754/5.

1756 Est Socius Coadjutur¹⁴⁾ Patris Provincialie R.P. Casparo Hoch. It. 57/8.

1759 fuit in Mannheimensi Coll.: Janitor, Hortulanus. Item 1760.

1761-1765 desiderantur catalogi¹⁵⁾.

1765 In Coll. & Seminario Heidelbergensi: Refect., Hortul. Socius exeuntium.

1766 In Coll. Moguntino: Socius Procuratoris Hortul. Item 67.

1769 In Coll. Spirensi: Hortulanus, Socius exeuntium.

1772 In Coll. Mannheimensi: Curat refectorium, Socius Infirmarii & exeuntium.

Ci è sconosciuto il giorno del decesso e il luogo della sua sepoltura, probabilmente in Germania nel 1785 all'età di ca. 70 anni, come può essere approssimativamente dedotto da un suo ritratto.

Sul ritratto a olio qui riprodotto (dimensioni 90x70 cm ca.) si leggono le parole «Regula Soci». Sul retro della tela si leggeva, prima del restauro — eseguito dal pitt. rest. Alfredo Mordasini di Ascona — scritto in corsivo e pennello: «Fratello Giacomo Moschini. Gesuita della Provincia di Magonza, nato a Albairone in Onsernone il 17 ottobre 1816» e scritto a penna «da Giacomo e da Giovanna Maria Rima di Remigio». Egli è da annoverare nell'elenco degli emigranti ticinesi della valle Renana¹⁷⁾.

Dobbiamo ringraziare vivamente per la collaborazione il Rev. don Pio Foletti, per le informazioni che hanno permesso le precisazioni riportate nelle note.

Alessandro Rima

NOTE

- 1) Sui Moschini si accenna pure in Valle Onsernone 72; bibl. 3 a pag. 52, 53, 55 e 58; bibl. 2 a pag. 29; bibl. 4 a pag. 120, 125, 132 e 144.
- 2) Giacomo Antonio Moschini sposa nel 1707 Giovanna Maria Rima (nata a Mosogno nel 1687) figlia di Remigio (1663-1722), sorella di Tommaso (1684-1771). Da questo matrimonio nasce Maria Antonia (a Mosogno nel 1707) e Giacomo nato pure a Mosogno nel 1716 (gesuita).

(Vedi V.O.72 a pag. 142, note 14 e 15).

- 3) Remigio Moschini (nato 1719) sposa nel 1755 Maria Marta Rima nata a Mosogno nel 1725, figlia di Tommaso Rima (Tommasino, 1701-1747), dai quali nasce Maria Caterina che nel 1756 sposa Michele Mo. Galli, la cui figlia, Maria Maddalena, nacque nel 1760. (Vedi Valle Onsernone 72 pag. 142, nota 16).

- 4) Dallo «Status animarum» di Mosogno censimento del 1769, risulta abitante in Albairone:

— Remigius Moschini filius qd. N. in edibus propriis habitabat an. 52.

— Maria Marta eius uxor et filia qd. Thomaso Rima an. 45.

— Maria Caterina eor filia an. 13. e da «Status animarum» di Mosogno de Anno 1776:

— Maria Marta filia di Tommaso Rima e moglie di Remigio Mosquinis an. 52 (ab. Chiosso) il marito assente all'estero in quell'anno.

- 5) I gesuiti di diverse nazioni sono riuniti in Province religiose, cui sta a capo un Padre Provinciale. Diverse nazioni sono poi raggruppate in Assistenze cui sta a capo un Assistente del Padre Generale. Nel caso della Germania abbiamo l'Assistenza della Germania che comprende i gesuiti tedeschi, austriaci, olandesi, ungheresi e svizzeri. Attualmente i gesuiti tedeschi sono divisi in tre Province religiose:

- a) La Provincia della **Germania inferiore**: residenza del Provinciale: **Colonia**

- b) La Provincia della **Germania orientale**: residenza del Provinciale: **Berlino**

- c) La Provincia della **Germania superiore**: residenza del Provinciale: **Monaco**.

Naturalmente queste Province variavano con le vicende storiche. Al tempo dei Moschini doveva esserci la Provincia di Magonza.

- 6) Giacomo Moschini S.J. Secondo l'ultimo catalogo dell'anno 1770 si hanno queste notizie del Fratello Coadjutore temporale Giacomo Moschini (nota 7).

- 7) Che significa «Fratello Coadjutore temporale». Fra i membri della Compagnia di Gesù ci sono i seguenti gradi:

— Fra i **sacerdoti**: **Professori di 4 voti** (l'ultimo di fedeltà al Papa) che formano la vera Compagnia di Gesù;

Professori di tre voti semplici o **Coadiutori spirituali** che aiutano i Professori di cui sopra nel ministero spirituale.

— Fra i membri che **non sono sacerdoti**: I **Fratelli laici** o **Fratelli Coadiutori Temporalis** che si occupano delle cose materiali della comunità o dei Collegi. Sono veri religiosi, veri Gesuiti, eccetto nello stato sacerdotale che non hanno ricevuto. Sono molto stimati e preziosi nelle comunità.

- 8) Nacque nella diocesi di Como il 13 ottobre 1716, nel 1770 è ancora in buona salute e capacità. Entrò nella Compagnia a Magonza il 10 ottobre 1738 (nota 10) conoscendo le lingue tedesca, francese ed italiana. Fu cuoco e dispensiere per 16 anni e portinaio per 4 anni. Emise gli ultimi voti (nota 9) secondo la formula dei voti a Mannheim il 2 febbraio 1749. Secondo il catalogo però dell'anno 1767 il Moschini sarebbe entrato in Compagnia il 30 settembre 1738 e non il 10 ottobre.

- 9) **Emise gli ultimi voti**: Nella Compagnia ci sono:

— I primi voti e gli ultimi voti.

— I **primi voti** sono quelli emessi alla fine del noviziato: legano colui che li fa alla Compagnia che si ritiene libera di rimandarli per gravi ragioni.

— **Gli ultimi voti**: sono quelli che dopo un certo tempo di vita religiosa il gesuita emette: lo legano sempre maggiormente alla Compagnia e anche la Compagnia è legata a lui.

Del Moschini i primi voti furono emessi alla fine del noviziato, dopo due anni, probabilmente nell'ottobre del 1740. Gli ultimi voti però furono emessi solo nel 1749 avendo dato soddisfazione con la sua vita

religiosa alla Compagnia che lo ammette definitivamente fra i suoi membri.

- 10) Circa la **diversità di data dell'ingresso in Compagnia**. Il catalogo del 1770 dice: entrò il 10 ottobre 1738. Il catalogo del 1767 dice: entrò il 30 settembre 1738.

La diversità si spiega così. Prima dell'inizio del vero noviziato debbono passare alcuni giorni di attesa in cui il candidato riflette e... si guarda attorno per scoprire se ha o no la vocazione, almeno in germe. Sono i giorni della «candidatura». Il catalogo del 1767 riporta il vero giorno di ingresso: 30 settembre; quello del 1770 riporta il giorno dell'inizio del noviziato. Attualmente nei nostri cataloghi viene riferito il giorno dell'ingresso esatto, prima dell'inizio del noviziato.

- 11) Ricordiamo che la Compagnia di Gesù fu soppressa nel 1773 dal Papa Clemente XIII. Dall'ultimo catalogo breve, ossia riassuntivo, del 1773 il Fratello Moschini si trovava nel Collegio di Mannheim suo ufficio: cura del refettorio, socio ossia aiuto del Fratello Infermiere e compagno exeuntium (nota 12)... di quelli che uscivano di casa, ortolano. Dopo la soppressione della Compagnia nell'anno 1773 non fu più possibile trovare notizie sul Moschini.

- 12) Che significa «Socius exeuntium». Fino a qualche anno fa esisteva ancora una regola che diceva: nessuno esca di casa senza la dovuta licenza del superiore e senza essere accompagnato. Dunque chi usciva o per fare commissioni o per fare visite o per altre necessità doveva essere accompagnato da un confratello. Ecco l'ufficio del socius exeuntium...

- 13) Curriculum vitae del Fratello Moschini secondo i cataloghi riassuntivi che si sono potuti consultare e soprattutto... trovare.

Dal 1741 al 1744 fu nel Collegio di Fulda come cuoco, ortolano e svegliatore. (Si suonava la sveglia comune, penso al più tardi alle 5 del mattino).

Nel 1745 si trovava nel Collegio di Mannheim.

Nel 1751 si trovava nel Collegio di Neustadt come compratore al mercato, dispensiere cuoco ed ortolano. Nel 1752 era compratore e dispensiere nel Collegio di Magonza.

Dal 1753 al 55 era di nuovo nel Collegio di Neustadt come compratore, dispensiere, cuoco ed ortolano.

Nel 1756 è Socio Coadjutore (nota 14) del Padre Provinciale Gaspare Hoch e rimane addetto al Padre Provinciale fino al 58.

- 14) Che significa: Socio Coadjutore del P. Provinciale? Fungeva da segretario del P. Provinciale. Probabilmente sapendo le lingue... era prezioso...

- 15) Dal 1761 al 1765 mancano i cataloghi.

Nel 1759 e 60 fu portinaio e ortolano nel Collegio di Mannheim.

Nel 1765 era refettoriere, ortolano, socio di quelli che escono di casa nel Collegio-Seminario di Heidelberg.

Nel 1766 e 67 era socio del Padre Procuratore e ortolano nel Collegio di Magonza.

Nel 1769 ortolano e socius exeuntium nel Collegio di Spira.

Nel 1772 refettoriere, aiuto dell'infermiere e socius exeuntium nel Collegio di Mannheim.

- 16) Il ritratto ad olio, secondo N. Regolati, è stato rinvenuto in un fienile a Loco 50 anni orsono, prima si trovava presso Giuseppe Rima a Berzona (Seghelina) con altri quadri di famiglia provenienti dal Barione.

- 17) Risultano emigranti onsernonesi nella valle Renana i Meletta di Loco, Mella, Nizzola, Rima e Brogini (bibl.6).

Rettifica

Sull'ultimo numero de La Voce, aprile 1984, si è elencato i nominativi dei nove sindaci neo-eletti. Per una incresciosa, involontaria svista è stato omesso il nuovo sindaco di Russo, Romano Generelli. Ce ne scusiamo coi lettori e con l'interessato.

Regione del Locarnese e Valli

È onsernonese il nuovo presidente della Regione - Il progetto di legge sulla cultura - Il progetto di legge patriziale - I finanziamenti della Legge Investimenti Montani

Nel corso dell'assemblea dei delegati della Regione, del 14 giugno 1984, il convallero ing. Augusto Rima, da Mosogno e in Losone, è succeduto all'ing. Gianfranco Sciarini alla presidenza della Regione. Ospitiamo l'allocuzione assembleare del neo-presidente:

Gentili Signore e Signori,
per quest'anno è la Valle Onsernone di turno.

Vi ringrazio a nome della popolazione vallerana e mio personale per la designazione, il cui periodo coincide con quello della verifica e dell'aggiornamento del «Programma di sviluppo» che ha indicato un catalogo di opere in parte eseguite e altre che sono rimaste aspirazioni, legate agli anni 1979-1983.

Il programma rimane tuttora la traccia concettuale utile al raggiungimento degli obiettivi regionali per il tramite di realizzazioni finalizzate atte ad incidere favorevolmente sul riequilibrio tra il piano e la montagna. Il programma revisato dovrà contenere le opere realizzabili, tenuto conto delle reali possibilità finanziarie del Paese.

La parte montana di questa nostra regione è composta dalle Centovalli con circa il 2.1% di popolazione rispetto alla RLVM, dalle valli Verzasca, Onsernone, alta Vallemaggia (Lavizzara, Rovana) che ognuna rappresenta una popolazione di circa l'1.6%. Nella loro globalità gli abitanti residenti nelle valli rappresentano un'evidente minoranza di cui il confronto complessivo tra valle e piano è in continua tendenza peggiorativa; attualmente il rapporto è inferiore di 1 a 10.

Le nostre valli aspirano ad una rivitalizzazione per mezzo della creazione di qualche posto di lavoro, di una migliore possibilità di alloggio stabile e di migliori infrastrutturali atte a parificare, o quasi, le condizioni materiali di vita, in modo da rendere possibili scelte individuali e libere consone agli scopi regionali e all'interesse comune.

Si tratta di conseguire l'integrazione dell'economia montana senza più diminuirne la vitalità, che sola rende possibile lo svolgimento delle funzioni attive per la salvaguardia dei beni locali, della cultura popolare e per la conservazione fisica del territorio.

Suppongo che tutti siano ormai convinti che un'ulteriore involuzione potrebbe avere conseguenze irreparabili. Si pongono in questo contesto seri problemi anche dal lato della sicurezza degli agglomerati del piano in relazione al contenimento delle forze della natura per rendere più sicuri i territori montani, tutti settorialmente colpiti a varie scadenze. Sono problemi che devono pure trovare soluzioni adeguate anche in relazione alla nostra posizione di regione di confine.

L'esperienza ci insegna che le interdipendenze tra la montagna e il piano, e viceversa, richiedono la valutazione dei reciproci interessi, ma anche in misura maggiore la comprensione di civiltà che è la principale premessa per il raggiungimento dell'equilibrio auspicato, che siamo certi è nell'interesse di tutti.

Ringrazio a nome vostro il Presidente uscente ing. Gianfranco Sciarini per il proficuo periodo di attività svolto in questi due anni, come pure i membri del Consiglio direttivo che con il loro contributo hanno reso possibile la maturazione di nu-

merosi problemi. Associa ad essi il Segretario-animatore Germano Mattei, informandovi che, per statuto, con il 1985 vi sarà un rinnovo generale di tutte le cariche.

Il Consiglio direttivo della Regione del Locarnese e Valli ha esaminato il progetto di legge cantonale sul coordinamento culturale, da noi illustrato nell'ultimo numero de La Voce. Qui di seguito la lettera che la Regione ha a tale proposito trasmesso al Dipartimento competente.

Lodevole
Dipartimento della Pubblica
Educazione
6501 Bellinzona

Locarno, 7 giugno 1984

Concerne: consultazione progetto di legge sul promovimento della cultura.

Onorevole signor Consigliere di Stato,
siamo a ringraziarla di averci annoverato tra gli Enti consultati in merito al progetto di novella legislativa sul promovimento della cultura. Il nostro Consiglio Direttivo ha visionato questa legge concludendo, viste le particolari peculiarità giuridiche di questo nostro istituto, di non esprimersi sul complesso e sulle motivazioni generali della legge, ritenendo le stesse di squisita natura politica.

Si ritiene per altro utile sottolineare alcuni aspetti del contenuto della legge ed in generale insistere affinché le Regioni periferiche e delle valli siano oggetto di particolare attenzione da parte dello Stato sia nella promozione, offerta, sostegno di attività e attrezzature per stimolare la collaborazione e la promozione culturale dei suoi abitanti e sia a difesa delle entità storico, culturali, ambientali che queste zone ancora esprimono.

Nel contesto dell'animazione e promozione culturale, considerando in particolare la notoria carenza di infrastrutture adatte allo svolgimento di manifestazioni nelle Valli, dobbiamo denunciare l'attuale comportamento dello Stato che pretende dei canoni di affitto per l'uso di stabili e locali di sua proprietà per manifestazioni anche di carattere culturale. Per rendere credibile la legge oggi sottoposta a consultazione, ci sembra che il Consiglio di Stato prima di proporre questa novella legislativa dovrebbe almeno abrogare questa norma discriminatoria. Per quanto riguarda il testo di legge notiamo con piacere che è prevista la creazione di una biblioteca regionale anche nel polo regionale Locarno (art. 22). La realizzazione di

questa biblioteca è uno degli obiettivi da raggiungere nel contesto del Programma di sviluppo regionale e pur sapendo che meritoriamente il comune di Locarno si è sobbarcato l'onere della sua realizzazione, constatiamo che il Cantone ne riconosce la necessità ed utilità menzionando questa infrastruttura nella legge.

Concludiamo con un accenno al problema dei musei. Da un decennio e più a questa parte nelle diverse valli del Cantone sono nati alcuni musei etnografici, che grazie alla competenza ed entusiasmo dei loro dirigenti hanno dato e occupano un posto da primattori sia nella valorizzazione dei reperti della nostra civiltà oramai passata e sia come istituzioni attive nell'animazione, nella promozione di manifestazioni e ricerche nell'ambito della civiltà dell'arco alpino.

Si auspica che la lista dei musei all'art. 25, comprenda anche questi musei etnografici, ora relegati all'art. 27, quasi considerati come entità trascurabili e di second'ordine. Vediamo per altro che all'art. 25 si cita ancora il museo delle tradizioni popolari a Bellinzona, museo di cui si parlava già negli anni cinquanta e che mai si concretizzò. Riteniamo quindi anacronistico proporre una volta di più una infrastruttura che già naufragò nel tempo e d'altro canto non voler doverosamente riconoscere al loro giusto posto quelle istituzioni locali che hanno dato e danno un contributo notevole alla salvaguardia e promozione della nostra cultura e italianità del Ticino.

Sicuri che queste nostre osservazioni non cadranno nel vuoto e che saranno attentamente considerate dai preposti all'elaborazione del testo definitivo della legge gradisca, onorevole signor Consigliere di Stato, i sensi della nostra alta stima.

Consiglio direttivo
Regione del Locarnese e Valli

Il Consiglio direttivo della nostra Regione ha pure preso posizione sul progetto di revisione della Legge organica patriziale con il memoriale al Dipartimento competente che riproduciamo:

Lodevole
Dipartimento degli Interni
6500 Bellinzona

Locarno, 15 febbraio 1984

Oggetto: consultazione sul progetto di revisione della Legge organica patriziale (LOP)

Onorevole sig. Consigliere di Stato, Onorevoli signori,

il nostro Consiglio direttivo, a mezzo di una sua commissione, ha attentamente studiato il progetto di legge a margine ed è ad esprimervi il suo giudizio che si concentra sul problema specifico regionale e sottolinea, in particolare, il rapporto fra l'istituto patriziale, la regione e la collettività intera.

Le nostre osservazioni alla legge so-

no suddivise in sottocapitoli, ove tratteremo i vari aspetti del progetto di legge dal nostro punto di vista e dopo aver seguito i dibattiti svoltisi in seno ai patriziati stessi ed all'ALPA in particolare.

a) Il Patriziato a dimensione del pubblico interesse

La revisione che, se vista in un'ottica tradizionale, presenta a prima vista innovazioni non certo indolori, ad un esame più attento lascia trasparire l'intenzione di dare significato e quindi di rafforzare l'istituto patriziale, almeno laddove esso ne presenta ancora le premesse. In particolare è ritenuto fatto importante il mantenere l'istituto patriziale quale valido interlocutore con il potere politico comunale e cantonale, per ben precise e particolari funzioni, sottraendo un carico d'onere all'Ente politico comunale e favorendo, di conseguenza, un'attenzione più concreta per taluni aspetti che, forzatamente, non possono essere considerati con carattere prioritario a livello del comune politico. Questo si concretizzerà attraverso l'assegnazione all'istituto patriziale di compiti generali (art. 7) chiaramente finalizzati e che tendono a reinserire il Patriziato nella citata trama delle azioni degli Enti pubblici, facendo sì che esso, pur nella sua attività specifica, svolga una funzione di sicuro interesse per la collettività intera.

In questo discorso ci sembra da rivedere l'impostazione dell'art. 1 del progetto di legge. Come proposto si vuole considerare il Patriziato solo come proprietario di beni immobili d'uso comune, introducendo nella legge un concetto giuridico di natura privatistica, limitando così l'usufrutto di altri diritti reali. Un'impostazione in direzione di questa ultima forma sarebbe da parte nostra più ben vista.

b) L'istituto patriziale nel contesto delle Regioni di montagna

Nell'esplicitare le sue peculiari funzioni di promovimento e di coordinamento delle azioni per lo sviluppo del comprensorio la Regione deve poter contare sul ruolo complementare del Patriziato accanto a quello del Comune e di altri Enti locali. Ciò vale soprattutto allorché si perseguono degli obiettivi generali quali quelli enunciati all'art. 7 lettere a), b), c) del progetto che sono comuni al Programma di sviluppo regionale ed alle attribuzioni «de lege ferenda» del Patriziato in particolar modo.

Di particolare interesse, dal profilo regionale, appare la creazione del fondo di aiuto patriziale, al quale, nel limite delle loro possibilità, dovrebbero partecipare tutti i patrizi ed in particolare quelli che pur non avendo redditi dal taglio di boschi hanno altri redditi per affitti, diritti di superficie o altro.

Da lato del coinvolgimento delle Regioni di montagna è ben vista l'espressa necessità dell'utilizzazione dei beni di proprietà patriziale coordinata anche con i programmi di sviluppo delle regioni di montagna (art. 122). Si auspica e propone che nella «Commissione consultiva» (art. 123) siedano dei rappresentanti delle regioni di montagna costituite, designati a mezzo della Conferenza dei rispettivi Presidenti in collaborazione con il Dipartimento competente.

c) Il Patriziato quale partner del Comune

Affermato dalla riforma il principio dell'autonomia patriziale, simmetrica a quella del Comune, deve senz'altro valere il principio della più efficace collaborazione fra i due



Belotti Gino Cavigliano

Mobili e serramenti

Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58

Enti locali, ritenuto che questa collaborazione è da intendersi nel senso più lato e non deve svilupparsi in una sola direzione. Perciò dobbiamo manifestare preoccupazione per i termini restrittivi, al limite unilaterali, con cui si intende risolvere la questione della messa a disposizione da parte del Patriziato di suoi beni a favore del Comune. Vedi in particolare gli art. 11 e 12 che contemplano, ad esempio, alcuna soluzione variante rispetto alla prelazione ed al riscatto, quando sono note esperienze pluri decennali nel campo della concessione di diritti di superficie e di diritti d'uso anche di lunga durata.

d) Cittadinanza patriziale, l'identità culturale e l'esercizio dei diritti patriziali

Fra i rimedi intesi a rivitalizzare l'istituto patriziale si è necessariamente vagliato anche le condizioni (requisiti e procedura) d'acquisizione dello stato di patrizio. Meritevole è l'idea dell'apertura a nuove forze quali persone e famiglie che da anni dimorano in un Comune e vivono la vita del patriziato locale (art. 43), mentre desta non poche perplessità la soluzione «ope legis» che si propone con l'art. 55. La perplessità nasce non già perché si voglia mantenere la cittadinanza patriziale a titolo di privilegio per pochi, ma perché la sua acquisizione per clausole automatiche potrebbe esplicare effetti indesiderabili e comunque oggi difficilmente valutabili. Pensiamo in particolare alla tematica della salvaguardia e della promozione dell'identità culturale della Svizzera italiana, che potrebbe risultare una volta di più disattesa con l'applicazione automatica dell'accesso al patriziato di persone

di diversa matrice culturale, ancorché integrate nella comunità civile. Infine ci permettiamo di sottoporre una proposta per quanto riguarda il diritto di voto. La nostra storia ci dice che l'istituto patriziale fu il primo Ente a riconoscere la parità di voto fra uomo e donna. Nel contesto di rivitalizzazione e del particolare ruolo di questo istituto nel suo contesto territoriale e rispetto alla gente che vi abita, ci sembra attuale e realistico proporre che l'età di voto in materia patriziale venga abbassata a 18 anni.

Ci permettiamo infine esprimerci sulla proposta di fusione dei patriziati, tendente a rafforzare, in un determinato contesto e regione, la forza dello stesso istituto. Nel nostro contesto regionale abbiamo un ottimo esempio di un Patriziato che copre le giurisdizioni di più Comuni, ci riferiamo al Patriziato generale d'Onsernone, che ha dato e dà ottimi risultati nel contesto vallerano in cui opera, promuovendo attività concrete a favore dei patrizi e della comunità in generale. Quindi è questa una soluzione da praticare e consigliare, tenendo però conto che le fusioni non vengano imposte dall'alto, ma tramite una promozione che faccia maturare queste soluzioni a mezzo di discussioni e decisioni a livello dei singoli Patriziati. Con queste osservazioni, la valutazione del nostro Consiglio Direttivo al progetto di legge è da ritenere globalmente positiva.

Confidando che queste nostre note possano contribuire al varo di una nuova legge patriziale che sia preludio di una rinnovata vita viciniale, gradiscano, onorevole Consigliere di Stato e Signori, i sensi della nostra alta stima.

**Consiglio direttivo
Regione del Locarnese e Valli**

Elenchiamo gli aiuti LIM (Legge Investimenti Montani) concessi tramite la Regione del Locarnese e Valli nel 1983. Per l'Onsernone, dal 1980 a fine 1983, solo la Casa comunale di Mosogno ha chiesto, e ottenuto, gli aiuti LIM.

Progetto	Costo opera	Prestito gratuito LIM fed.	Prestito gratuito LIM cant.	Sussidio LIM cant.
Consorzio Comuni Ospedale Distr. di Vallemaggia, Cevio				
Ristrutturazione dell'ospedale II e III fase e attrezzature (ammort. 30 anni, interesse 0%)	2.896.618	579.800 (20%)	579.800 (20%)	133.250 (4,6%)
Comune di Fusio				
Acquedotto comunale; I tappa (ammort. 22 anni, interesse 0%)	605.000	122.200 (20,2%)	122.200 (20,2%)	---
Patriziato di Brione Verzasca				
Sistemazione strada agricola forestale della Val d'Osola (ammort. 24 anni, interesse 0%)	160.000	24.000 (15%)	24.000 (15%)	---
Patriziato di Gordevio				
Nuovo serbatoio acqua potabile e sistemazione rete (ammort. 24 anni, interesse 0%)	429.480	107.370 (25%)	107.370 (25%)	---
Comune di Moghegno				
Potenziamento acquedotto comunale (ammort. 30 anni, interesse 0%)	315.500	62.750 (19,9%)	62.750 (19,9%)	---
Comune di Cevio				
1. Stabile con autorimessa pompieri, magazzino comunale, rifugio di protezione civile e servizi pubblici (ammort. 18 anni, interesse 0%)	972.148	243.000 (25%)	200.000 (20,6%)	---
2. Sistemazione della piazza comunale (ammort. 18 anni, interesse 0%)	200.000	50.000 (25%)	50.000 (25%)	40.000 (20%)
Comune di Magadino				
Urbanizzazione zona Cadepezzo (ammort. 20 anni, interesse 2%)	710.212	177.550 (25%)	120.700 (17%)	112.540 (15,9%)
Gunda e Dimitri Muller, Verscio				
Riattazione scuola e nuovo teatro Dimitri in Verscio (ammort. 24 anni, interesse 0%)	1.277.220	256.000 (20%)	156.000 (12,2%)	100.000 (7,8%)
Totale progetti decisi nell'anno 1983	7.566.178	1.622.670	1.422.800	385.790

Unità nella diversità



I neo eletti sindaci onsernonesi ritratti (foto Alfredo Gamboni) immediatamente dopo il giuramento, o promessa solenne, lo scorso venerdì 4 maggio nella sede della Giudicatura di pace a Russo.

Da sinistra: Hans Leibundgut, Romano Generelli, Roberto Carazzetti, Marco Garbani Nerini, Maria Rosaria Regolati, Athos Rima, Gianpaolo Mella, Sesto Candolfi, Mario Sartori e il Giudice di pace del Circolo d'Onsernone Lino Elio Mordasini.

Alla cerimonia ha fatto seguito un'approfondita e proficua discussione d'assieme attorno ai vari aspetti vallerani. Ci si augura che tale simposio non sia che il primo di una lunga serie di incontri tra i nove sindaci per un franco quanto cordiale scambio d'idee a tutto vantaggio di una collaborazione intercomunale nell'interesse della Valle intera. Convergenza, non annullamento, delle divergenze per un'azione unitaria.

Innesto del castagno

Patrocinato dalla Pro Onsernone, domenica 27 maggio si è tenuto a Loco un corso per innesto di castagno. Nonostante la giornata piovosa i signor Sergio Turri, un professionista del ramo che per un trentennio ha diretto il vivaio forestale cantonale di Lattecaldo, ha chiaramente e con competenza insegnato i vari modi di innesto del castagno, da quello inglese a quello a scudetto. L'innesto a zufolo è l'innesto a gemma più comunemente usato per il castagno, con risultati eccellenti. L'innesto a scaglia è un altro tipo di innesto che dà ottimi risultati e può essere usato per le piante da frutto in genere e pare dia esito soddisfacente anche per il castagno. Seguito con interesse dai presenti l'innesto a corona, un innesto legnoso caratterizzato dall'inserimento della marza sotto la corteccia del soggetto. C'è

pure l'innesto a spacco che pare si perda nella notte dei tempi. Se ne fece molto uso sulle viti prima della scoperta di quello inglese e nel vivaismo in genere, qualora si volesse operare su soggetti, fusti o rami, di massime dimensioni.

Per gli appassionati del castagno è stata una giornata molto interessante. Si potrebbe certamente rilanciare il castagno nelle nostre selvi per ottenere dei frutti migliori, non dimenticando quei tempi poveri in cui la castagna era una vera benedizione per la nostra gente, un provvidenziale mezzo di sopravvivenza. Ringraziando il signor Turri per quanto cortesemente ci ha «insegnato» mi scuso con lui e con i cortesi lettori per la modesta presentazione, che meritava ben altro commento, e prendo a prestito una riflessione di uno che se ne intende, il signor Michele Losa: «Impara l'arte e mettila da parte...». Forse la prossima volta farò meglio.

norys remonda

PANETTERIA

Beldi **BERZONA**

Tel. 093 85 12 13



pazzinetti radio tv

6652 tegna
tel. 81 2888
priv. 81 1831

vendita e riparazioni

i nostri lutti

GIOVANNI PONCIONI
1914 - 1984



Un'altra tipica e cordiale figura è venuta a mancare in Valle lasciando un sincero rimpianto: Giovanni Poncioni di Crana.

Colpito da un male incurabile, in pochi mesi la sua forte fibra di instancabile lavoratore ha dovuto cedere il passo alla morte. Alcuni giorni prima aveva espresso l'ultimo intimo desiderio: tornare a casa a morire. I figli lo avevano esaudito ma il suo desiderio è durato solo una breve parentesi, le atroci sofferenze hanno richiesto un immediato ritorno in ospedale dove Giovanni ha terminato la sua operosa e integra esistenza prediligendo la famiglia alla quale profuse il suo generoso affetto e la sua continua presenza, distinguendosi in momenti particolarmente cruciali.

Di carattere socievole e aperto, Giovanni amava il dialogo, la battuta scherzosa che scambiava con gli amici di tutti i giorni che con lui hanno perso un'amicizia sincera, disponibile e sempre più rara ai giorni nostri.

Anche per Giovanni un'altra vita è iniziata al cospetto dell'Eterno, e anche per lui la voce del Padre è premio e speranza: «Beati coloro che piangono perché saranno consolati, beati i morti che nel Signore riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguano». E, le fatiche del Giovanni, sono state tante.

Alla moglie Berta, alla figlia Alida e famiglia, al figlio Walter, alla sorella e a tutto il vasto parentado siano di conforto le nostre commosse, profonde condoglianze.

renos

SERENO BEZZOLA
1921 - 1984

Alla vigilia della Pasqua si è spento improvvisamente, a Birsfelden dove viveva con la famiglia da una trentina d'anni, Sereno Bezzola.

Nato a Comolengo, era figlio di Adolfo e Rosa, quarto di una numerosa famiglia. Subito dopo le scuole d'obbligo ha dovuto prendere la strada dell'emigrante diventando poi un ottimo e apprezzato gestore, attivo fino all'ultimo giorno. Con Irma Gamboni di Spruga aveva formato la sua famiglia, allietata da quattro figli che ne piangono la prematura scomparsa, alla quale aveva dedicato ogni momento della sua operosa giornata terrena. Lo ricordiamo con particolare affetto e accorato rimpianto per il suo carattere aperto e gioviale e, sulla tomba di questo figlio della nostra terra che riposa nel Cimitero di Birsfelden, deponiamo commossi il fiore del ricordo mentre al Signore della Risurrezione affidiamo la nostra umile preghiera affinché il no-

stro amico Sereno viva la gioia della promessa pasquale. Questo nostro modesto pensiero per Sereno Bezzola conforti il dolore della moglie Irma, dei figli, delle sorelle e dei fratelli, del suocero Giacomo Gamboni e di tutti i parenti ai quali esprimiamo le nostre profonde, fraterne condoglianze.

renos

CARLO RIMA
1921 - 1984

Attinente di Gresso era nato e cresciuto nella città di Locarno. Ottimo lavoratore, lascia un buon ricordo tra i molti che lo hanno conosciuto e stimato. A tutti i parenti presentiamo sentite condoglianze.

WANDA MINOGGIO-FISCALINI
1942 - 1984



Wanda non è più tra noi ma ovunque sono i suoi cari, ovunque siamo ciascuno di noi che l'abbiamo amata e sofferto giorno dopo giorno tra alterne speranze nel suo prematuro cammino verso la vita eterna, con quanti giovedì 14 giugno l'hanno accompagnata con il pensiero o la presenza nella Collegiata di S. Antonio nell'Eucarestia di deposizione e compiuto con lei l'ultimo penoso tratto di strada che l'ha riportata a riposare nella sua terra natale, accanto ai suoi morti nel cimitero di Gresso. Non ci sono parole che possano confortare talune dolorose circostanze della vita, solo il tempo. Chi come la Wanda ha creduto nella promessa del Cristo sulla tomba dell'amico Lazzaro: «Io sono la Risurrezione e la Vita, chiunque vive e crede in me vivrà» può, poiché nemmeno la fede a volte dà il conforto immediato, trovare la risposta ai tanti interrogativi che suscita il mistero della morte, la partenza della Wanda.

Alcuni giorni prima del suo cristiano trapasso sul suo letto di sofferenza, in quello che è stato il suo ultimo abbraccio, ho colto nei suoi occhi una luce che vorrei non si spegnesse mai per consolare o almeno rasserenare il grande intimo dolore di Luciano, Norma, Luana e Elena che sono stati privati dell'amore generoso della sposa e della mamma adorata, che ora in modo diverso ma sempre presente continua la sua missione, di amare e vegliare, di sorridere e benedire, perché una mamma è questo mistero, come pure il dolore di Willy e dell'Aida e di tutti gli amati congiunti, ai quali assicuriamo la fraterna, affettuosa solidarietà al loro lutto.

«Siamo al sole da tanto, neanche ce ne accorgiamo troppe volte neanche un raggio ci penetra ci vuole la morte a scuoterci... a farci vedere il sole, a farci vedere nei suoi raggi il calare della nostra vita, la bontà generosa offerta e sofferta, nel supremo atto di chi muore. Wanda, tutt'intorno c'è la tua speranza, la tua luce dentro ogni raggio di sole il tuo sorriso, dentro il sorriso, la tua speranza: io, credo risorgerò».

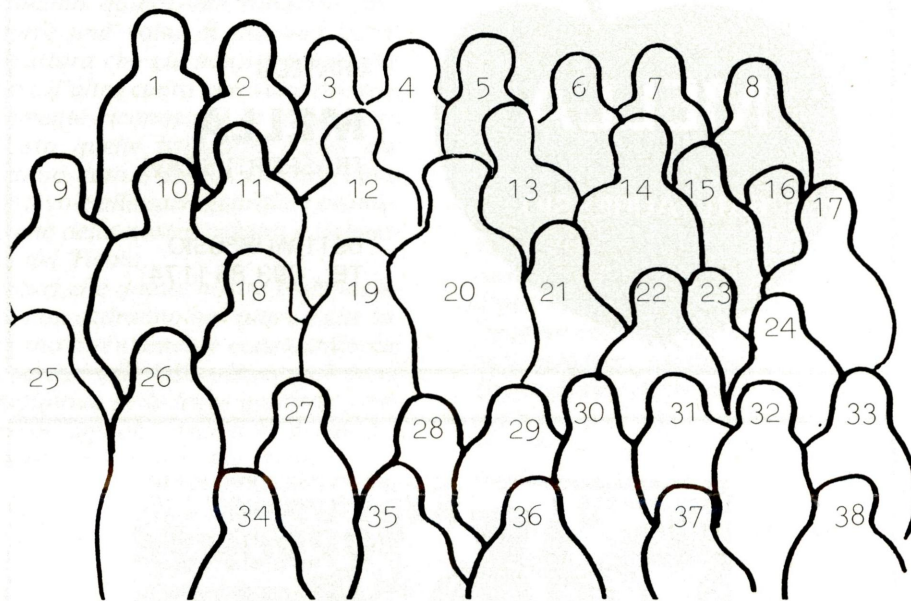
norys



SCUOLA ELEMENTARE DI RUSSO - 1908

1. Giovanna Mordasini, 2. Lucia Rusconi, 3. Giuditta Serodino, 4. Abramo Rusconi, 5. Aldo Rusconi, 6. Bartolomeo Poncioni, 7. Gualtierino Rusconi, 8. Giovanni Serodino, 9. Caterine Scarpellini, 10. Zina Zanicoli, 11. Dora Poncioni, 12. Anna Domenigoni, 13. Carmela Semini, 14. Clemente Milani, 15. Giuseppe Casara, 16. Giuseppe Milani, 17. Angiolina Rusconi, 18. Celestina Rusconi, 19. Elvezia Serodino, 20. Maestro Carlo Bedolla, 21. Rosina Roncelli, 22. Giovanni Semini, 23. Enrico Poncioni, 24. Enrico Belotti, 25. Isola Garbani, 26. Celestina Scarpellini, 27. Petronilla Rusconi, 28. Maria Segalini, 29. Isabela Milani, 30. Margherita Cantamessa, 31. Luigi Semini, 32. Attilio Rusconi, 33. Lodovico Roncelli, 34. Pierina Rusconi, 35. Alice Regolatti, 36. Rosa Serodino, 37. Pompeo Terribilini, 38. Silvio Rusconi.

(l.e.m.) Foto propr. famiglia Bedolla, Russo.



Lettere a La Voce

Progresso

Non c'erano soldi a quei tempi, però ogni villaggio era assai popolato da avere la sua scuola. Ora che tutto è più moderno e progredito i nostri bambini diventano pendolari a sei anni con i disagi che ciò comporta. Intanto il cittadino contribuente mantiene palazzi scolastici vuoti e le grida dei bambini non danno più vita e gioia alle piazze dei nostri villaggi.

Ma qualcuno dice che è il progresso. Mentre Mamma Tv ci fa vedere belle ragazze che pubblicizzano spumeggianti detergenti che lavano così bianco che più bianco non si può e sale da bagno così lucide che possiamo fare a meno degli specchi, i nostri fiumi e laghi non danno più vita ai pesci e si riempiono di fosfati e altri agenti velenosi. Fare il bagno sulle loro rive è ormai proibito. I gabinetti dei nostri avi erano a cenere e strame. Furono decretati «anti-igienici». Ma come si spiega il fatto che hanno funzionato per centinaia di anni senza inquinare l'ambiente? Ora che tutto va nella pubblica fogna, il veleno estratto dai laghi si pesa in tonnellate e pantalone paga fior di milioni per depurare. Ma qualcuno lo chiama progresso. La salute pubblica, si sa, ai tempi non era delle migliori. La morte infantile era elevata, una semplice appendicite era già un grosso problema. Ma ditemi, oggi con tutto il progresso della medicina e pur avendo sconfitto molte malattie non sono forse gli ambulatori medici sempre pieni di pazienti? E di medici ve ne sono molti più di allora. Quanti di noi possono dire di non avere mai avuto bisogno di cure? Ma qualcuno dice che c'è stato un grande progresso.

Le guerre ci son sempre state e si facevano con lancia e spada e si riusciva ad ammazzare cento nemici al mese. Ora per contro le guerre si fanno con missili e cannoni che uccidono cento volte di più anche a centinaia di km. e spesso fanno strage fra donne e bambini, e che dire dei gas nervini, delle bombe al napalm e di quelle atomiche? Malgrado ciò qualcuno lo chiama progresso.

Vi furono i tempi che le streghe presunte o vere venivano arse vive sui roghi, vi fu l'inquisizione con torture orribili e aberranti, vi furono despoti e barbari tiranni, briganti e imbrogliatori. Ai nostri giorni questi fatti forse risparmiano qualche stato, ma sulla faccia della terra sono diffusi più di prima.

E qualcuno ci parla dei grandi progressi compiuti dall'umanità.

Continuando su questa guisa e analizzando i fatti, si potrebbe scrivere a lungo, ma noi vogliamo terminare con una domanda: Che cosa è veramente il Progresso?

Morel



AGENZIA IMMOBILIARE

Gustavo Candolfi

via Gratello 7
6616 LOSONE
Tel. 093 35 1050
(venti anni d'esperienza)

Mobiliare Svizzera...
il nostro modo
di liquidare i sinistri
ha fatto la nostra
reputazione



Mobiliare Svizzera

Società d'assicurazioni

la certezza di essere ben assicurato

FRANCO R. FERRARI Agenzia Generale Bellinzona
 viale Officina 10 — Tel. 092 25 38 14

Ispettore per la Valle Onsernone:
GIANNI GARBANI NERINI 6600 LOCARNO
 Via d'Alberti 2 — Tel. 093 31 82 62



6611 AURESSIO

FRATELLI

MELLA

TRASPORTI SCAVI

6611 AURESSIO
 TEL. 093 85 11 74

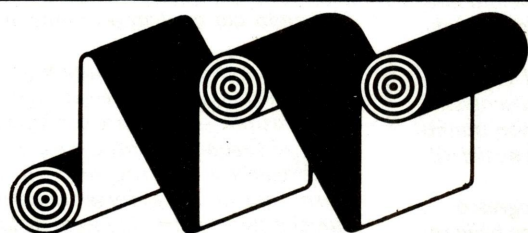


RISTORANTE
BORROMEO

TELEFONO
 35 12 98

AM WEGE ZUM
 COLLEGIO

ASCONA



POSA PAVIMENTI
 MOQUETTE, LEGNO,
 PLASTICHE

NICORA
& VIGIZZI SA

6600 LOCARNO
 VIA DELLA POSTA 20
 TEL. 093 31 44 80

Marmi e graniti
 Specialità: monumenti funerari

G. BUZZI e Figlio

6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54



DI BIRRA CE N'È TANTA
 MA NOI BEVIAMO LA NOSTRA

BIRRA
BELLINZONA



BETRISEY
TONACINI

6611 RUSSO

Tel. 85 11 66

Impresa pittura
 Rivestimenti plastici
 Ponteggi a noleggio



Ristorante della Posta

I. Bétrisey

RUSSO

Piatti caldi e freddi

Tel. 093 85 11 66

PEDRAZZINI & CO.

COMBUSTIBILI

LOCARNO

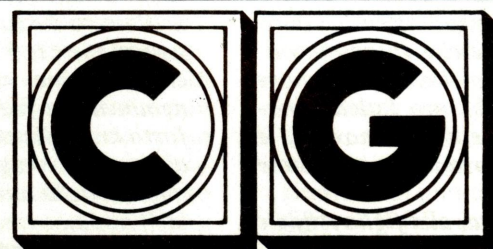


FARMACIA
 REMONDA

Centro Boreno
 6648 MINUSIO
 Tel. 093 33 57 57

Servizio casse ammalati
 Spedizioni

Valerio Remonda



CORRADO GAMBONI

Pavimenti
 e rivestimenti

SPRUGA

Tel. 093 85 13 56



avagna

IMPRESA COSTRUZIONI
 LOCO TEL. 093. 85 15 51

CAFFÈ
DELLA
POSTA

LOCO
 MARIELLA E LEO ZWETTI

Tel.
 093 85 13 63

Canti delle nostre contrade

Girometa

*Girometa dala montagna
vegna giò sul pian
vegna giò sul pian Girometa
vegna giò sul pian*

*Manda a dire a tuo padre
che ti vegno a tô
che ti vegno a tô Girometa
che ti vegno a tô*

*Mio padre è troppo vecchio
e non può venir
e non può venir Girometa
e non può venir*

*Manda a dire alla tua mamma
che ti vegno a tô
che ti vegno a tô Girometa
che ti vegno a tô*

*La mia mamma è ammalata
e non può venir
e non può venir Girometa
e non può venir*

*Manda a dire a tuo fratello
che ti vegno a tô
che ti vegno a tô Girometa
che ti vegno a tô*

*Mio fratello l'è al soldato
e non può venir
e non può venir Girometa
e non può venir*

*Manda a dire a tua sorella
che ti vegno a tô
che ti vegno a tô Girometa
che ti vegno a tô*

*Mia sorella è troppo bella
me la vuol rubar
me la vuol rubar Girometa
me la vuol rubar*

(gim) La canzone del «Girometta» - Girometto, diminutivo di Gerolamo - che abbiamo raccolto a Russo rappresenta un'ulteriore testimonianza dell'emigrazione periodica in Piemonte di numerosi Onsernonesi dediti alla lavorazione della paglia. Per quanto riguarda la melodia di questa canzone è possibile attestarne l'esistenza anteriormente al XIX secolo. Già nel 1558 infatti è pubblicata ed in seguito diversi autori di

musica classica introducono nelle loro opere la melodia di questa canzone.

A livello di testo, come spesso succede, vi è una notevole varietà (ninna-nanna, canto di questua, ecc.).

Due versioni però - anche se tra di loro contrastanti - si avvicinano notevolmente alla lezione da noi raccolta.

Nella prima Girometta è il montanaro piemontese che, sceso al piano in cerca di fortuna, di quando in quando è assalito dalla nostalgia:

*Girometa dala montagna
tourna al tô pais
tourna al tô pais Girometa
tourna al tô pais*

ma, ammonito dal suo spirito pratico:

*Le castagne soun bele e boune
ma ancor pì lu pan
ma ancor pì lu pan Girometa
ma ancor pì lu pan*

Nella seconda versione, raccolta da Elisabetta Oddone nel «Canzoniere italiano» il Girometta è lo stesso montanaro invitato, tentato, di scendere al piano (l'argomento è lo stesso: la bontà del pane confrontata a quella delle castagne).

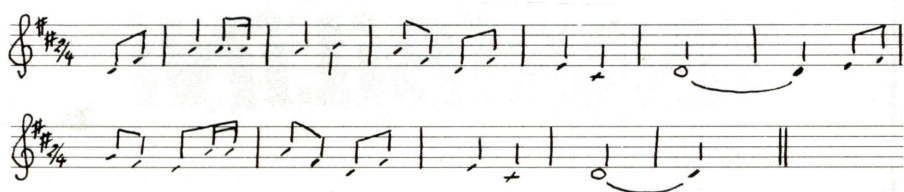
Qui però Girometta preferisce restare:

*«L'è per mi custa muntagnina
'l paradìs terest».*

F. Balilla-Pratella in «Saggio di gridi, cori e danze del popolo italiano» pubblica un'interessantissima versione della Girometta piemontese dicendo testualmente: «Abbiamo incontrato dunque e finalmente la canzone a ballo popolare di tre parti.

La prima parte è di tempo pari e - in via eccezionale - di ritmo binario (2/4 come la versione da noi raccolta).

Melodia semplice e di carattere nostalgico ed asimmetrica nella sua struttura periodale. Il tempo pari di ritmo ternario (6/8) fa la sua comparsa soltanto nella seconda e nella terza parte (mancanti nella versione cantata a Russo)».



Ristorante «La Pergola»

Propr. Fam. Mella **AURESSIO** Tel. 093 85 11 74

Cucina nostrana a tutte le ore
Merlot e nostrano di Auressio



Salone Fernanda

LOCARNO Tel. 093 31 47 65
Piazza St. Antonio

MESSA IN PIEGA Fr. 10.—

Si raccomanda la proprietaria
F. CANDOLFI

10-19 agosto

**37° Festival Internazionale del Film
di Locarno**

Tiratori in assemblea

(Emar) «L'entusiasmo per il tiro, devo subito sottolinearlo è stato notevole» queste le parole introduttive della relazione del presidente Candolfi che, con quella del cassiere, sono state le parti dominanti dell'assemblea dei tiratori della Segna a Comologno.

Nel suo rapporto il presidente ha ricordato gli esercizi effettuati e l'elevato numero di partecipanti che hanno reso belle e competitive le diverse gare, nonché illustrato nei dettagli i lavori di manutenzione eseguiti nel corso dell'anno.

Presentando la sua relazione, il cassiere Marconi ha detto che il risultato dell'esercizio è indubbiamente un fatto che fa piacere e che gratifica i responsabili alla guida della società in quanto lo stesso è determinato da una dimostrazione di simpatia e riconoscenza.

Parole di plauso all'indirizzo del comitato, che dimostra maturità e lavora in modo lodevole, da parte dei soci presenti, i quali hanno approvato relazioni e conti sociali, nominato i revisori e deciso l'organizzazione della consueta festa di San Silvestro.

Benvenuto

(r.l.r.) Il vescovo ausiliare della diocesi di Basilea, Joseph Candolfi, sarà a Comologno verso la metà di questo mese di luglio per trascorrervi una settimana di soggiorno.

Sarà una settimana di riposo e di riflessione che il vescovo Candolfi desidera scevra di ogni fastosa manifestazione: «mai, come in occasione della mia elevazione alla dignità episcopale, ho sentito forte il richiamo alle origini. Il mio soggiorno a Comologno mi permetterà di immergermi nei ricordi e di pregare sulle tombe dei nostri cari. Un momento di meditazione al quale amerei veder partecipare l'intera comunità comolognese in un clima di sincera cordialità e amicizia».

Al vescovo Joseph Candolfi, che celebrerà a Comologno la Messa di domenica 15 luglio, il più caloroso benvenuto da parte dell'Onsernone tutta e dei suoi compaesani Comolognesi in particolare.

Lotteria

Dei sei premi estratti alla lotteria della Sagra del formaggino del 17.6. 1984, i seguenti tre non sono ancora stati ritirati: no. 56 rosa e ni. 301 e 392 verde. Rivolgersi a: Pro Onsernone 6611 Russo.

Inverno 1983-84

Copiose nevicate e freddo

(emar) Ecco ridotta ai minimi termini come si può definire la stagione invernale, appena lasciata alle spalle. In effetti, dopo i primi dieci giorni di novembre la temperatura si è costantemente mantenuta su livelli bassi e questo fin verso la metà di dicembre, data che coincide con la prima abbondante nevicata di 110 cm in quattro giorni. Ha fatto seguito un periodo, una quindicina di giorni, con il termometro che segnava una temperatura superiore allo zero e con addirittura gli ultimi giorni dell'anno con dei valori attorno ai sei gradi.

Gennaio nel complesso è stato freddo, come pure febbraio. In questo mese si sono registrate le giornate più rigide con il mercurio che ha toccato i meno sette gradi nei giorni 16 e 17. Verso la fine di febbraio la seconda importante caduta di neve (83 cm in tre giorni).

In marzo, il clima si è mantenuto attorno ai zero gradi, con un breve periodo, dal 9 al 14, in cui la colonnina è scesa al disotto dello stesso. La neve ha fatto una nuova apparizione il 5 e 6 aprile.

	a	b	c	d
Novembre	23	5	2	+ 3.03
Dicembre	13	12	6	+ 0.38
Gennaio	5	19	7	— 0.87
Febbraio	4	20	5	— 2.68
Marzo	11	10	10	— 0.06

a) giornate con temperatura superiore ai 0 gradi

b) giornate con temperatura inferiore ai 0 gradi

c) giornate con temperatura ai 0 gradi

d) valori medi mensili

Neve caduta a Spruga in cm:

Dicembre	138
Gennaio	57
Febbraio	126
Marzo	62
Aprile	33
Totale	416

Ricordiamo che i dati concernenti la temperatura hanno un valore indicativo, mentre quelli riguardanti la neve sono misure ufficiali. Ringraziamo Maria Domenigoni, Riccardo Tonacini e Franco Mordasini per la collaborazione.

**Le scuole onsernonesi
riaprono
lunedì 3 settembre 1984**



SUI MONTI DI CRANA, 1922 (foto Don Perozzi).

Da sin. a destra si riconoscono: Cecilia Mordasini, Marcelle Remonda, Anita Poncioni, Maria Bustini, Aquilino Remonda, Caterina Mordasini, Francesco Mordasini, Lino Milani, Marino Poncioni, Luigi Mordasini e Antonio Milani (con il bastone).

Foto propr. Norys Remonda

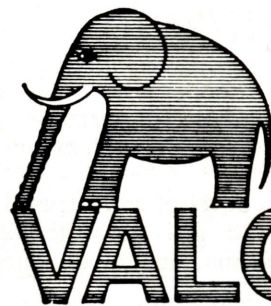


6501 BELLINZONA Piazza Collegiata 7
Tel. 092 26 23 23

6601 LOCARNO Via della Pace 5
Tel. 093 3188 55

I nostri rami d'assicurazione:

Infortuni	Furto
Malattia	Danni delle acque
Responsabilità civile	Rottura vetri
Veicoli a motore	Lavori di costruzione
Casco	Vita
Cauzione	Previdenze
Incendio	per il personale



VALLI & CHIESA

PULIZIA PRECISA

Servizio, controllo e pulizia fognature, tombinature, pozzi neri, pulizia della riva del lago, lavaggio strade, disinfezioni e lavori affini con apparecchiature speciali. Pulizia separatori olii e grassi. Ritiro olii esausti minerali e vegetali. Lavaggio e sturatura canalizzazioni. TV canalizzazioni. TV subacquee.

6595 RIAZZINO Via Cantonale Tel. 092 64 23 33/34

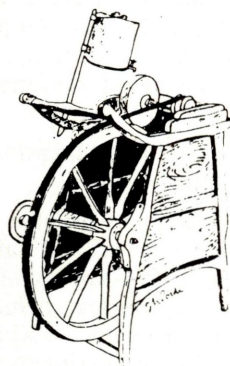
BERNINA macchine per cucire
BOTTEGA DELLA LANA



LUCREZIA REMONDA
6600 LOCARNO
VIA VARENNA (5 VIE)
TEL. 093 3115 28



AMEDEO MASTAI
Impianti elettrici e telefonici
6652 Tegna Tel. 093 81 25 35



Coltelleria BIANCHINI TERRIBILINI

affilatura e vendita coltelli - forbici
utensili per l'agricoltura

Rappresentanze:

tosaerba, falciatrici e spazzaneve **RAPID**
motoseghe **PARTNER - HUSQUARNA - OPEM**
Zaki boy - TAS
seghe circolari **AL-KO**
generatori di corrente **MASE**

Via Vallemaggia 6
6600 LOCARNO Tel. 31 38 97



GROTTA BRUNONI

(da Giacomo) **GOLINO** Tel. 093 81 11 20

Cucina casalinga



Aurelio Monotti

Impianti sanitari e riscaldamenti

6654 CAVIGLIANO
Tel. 093 / 81 13 76

TERRiBiLiNi

CACCIA - PESCA - TIRO

ALEARDO TERRIBILINI

6600 LOCARNO
Via B. Luini - Tel. 093 3126 19
Priv. 093 3158 96

Salone Pippo

(ex Barzaghini) Tel. 31 12 74

LOCARNO Piazza St. Antonio



**COSTRUZIONI IN LEGNO - COPERTURA TETTI
ISOLAZIONI - IMPERMEABILIZZAZIONI**

6710 BIASCA Tel. 092 72 25 15 - 16 - 17
LOSONE Tel. 093 35 29 55
MELIDE Tel. 091 68 56 56

ASCOCAR

Via Circonvallazione

6612 ASCONA

Tel. 093 35 77 66



PORSCHE

Occasioni
garantite al 100 %
Lavaggio automatico

Prima edizione Gran Premio ciclistico Valle Onsernone

Perfettamente organizzata dal Velo Club Locarno si è svolta il 3 giugno scorso la I.a edizione del Gran Premio Valle Onsernone, corsa ciclistica in salita da Locarno a Spruga aperta alle categorie juniores e dilettanti. La buona riuscita della manifestazione è stata possibile grazie alla collaborazione degli Amici di Comolugno, Pro Onsernone, Società Sportive vallerane, Comune di Comolugno, Sanitari onsernesi, dott. G. Savary, polizia Comunale di Locarno e Cantonale, Radio TV Tonon Muralto, Toni Bar Camignolo, Camano Electronic Muralto e Ovomaltine.

L'idea di una corsa ciclistica in Onsernone era stata lanciata e portata avanti dal presidente degli amici di Comolugno prof. Bixio Candolfi: la concretizzazione di quest'idea è stata coronata da un pieno successo. Questa prima edizione, limitata a due categorie per un totale di 56 concorrenti, voleva infatti essere un test per verificare l'idoneità del percorso ed il grado di disponibilità e di preparazione dei sanitari, pompieri, autorità e volontari onsernesi ad affrontare questo impegno nuovo e pieno di incognite.

I risultati dell'esperienza, come ha tenuto a sottolineare il presidente del Velo Club Locarno Franscella nel corso della premiazione, sono stati ottimi, tanto che il Club locarnese ha preannunciato che intende inserire questa corsa nel calendario 1985 aprendola pure alla categoria nazionale.

Anche il tempo non è stato troppo inclemente ed ha permesso a quasi tutti i concorrenti di arrivare a Spruga prima che iniziasse a piovere. Certo che se il tempo fosse stato migliore, lungo il percorso e a Spruga sarebbe accorsa più gente ancora.

L'Onsernone comunque ha vissuto



La premiazione di L. Bertarelli, primo degli juniores, attorniato dal presidente Franscella del VC Locarno, dal presidente B. Candolfi degli Amici di Comolugno e dal sindaco di Comolugno S. Candolfi.

(Fotoalfredo)

con entusiasmo e passione questa prima gara in salita che potrebbe anche diventare una «classica» per scalatori.

Notevole e degno di nota è stato l'impegno del municipio di Comolugno (con alla testa il suo nuovo sindaco Sesto Candolfi), il quale ha tutto predisposto per una perfetta conclusione della gara (segnaletica, posteggi, docce, premiazione, disciplinamento del traffico, ecc.) e che ha voluto premiare tutti i partecipanti con una medaglia ricordo e i due vincitori con un bellissimo trofeo. Giornata sportiva, festosa, all'insegna della collaborazione che ha lasciato una buona impressione della nostra valle e della sua gente nei corridoi e nei loro accompagnatori provenienti da tutto il cantone. (v.)

Ecco l'ordine d'arrivo:

Categoria Juniores

1. Bertarelli Lorenzo, VC Lugano km 26,850 in 59'46" media 26,954
2. Vitali Sandro, VC Mendrisio 9"
3. Quadri Milko, VC Lugano 28"
4. Puttini Felice, VC Locarno 1'05"
5. Albertolli M., VC Lugano 1'30"
6. Anzini Vittorio, VC Lugano 1'30"
7. Monaco Giorgio, VC Locarno 1'40"
8. Maffi M., S. Sport Lugano 2'16"
9. Mediavilla Vito, VC Locarno 3'12"
10. Guidotti A., VC Arbedo-C. 3'34"

seguono altri 15 classificati.

Categoria Dilettanti

1. Guidotti A., VC Arbedo-Castione km 26.850 in 58'52" media 27,366
2. Camnink M., S. S. Lugano 58'52"
3. Rusconi Paolo, VC Mendrisio »
4. Bellati Andrea, VC Mendrisio 9"
5. Capitanio Carlo, VC Mendrisio 22"
6. Mancini Tiziano, VC Chiasso 1'55"
7. Bellini Ranieri, VC Locarno 2'39"
8. Leisi Antoine, VC Chiasso 3'18"
9. Jotti Roberto, VC Mendrisio »
10. Ranghetti Roberto, VC Chiasso »

seguono altri 11 concorrenti.

Manifestazioni estive 1984

GIUGNO

sa/do 2/3	Mostra Malù Cortesi-Lucchini	Loco	Museo Onsernone
do 3	Tiro al fioretto	Vergeletto	Circolo Educativo Cramalina
do 10	Gara ciclistica Locarno-Spruga		Amici Comolugno/Pro Onser.
lu 11	Concerto musica antica	Loco	Amici musica ant. Loco/Zurigo
do 17	Concerto vocale e strumentale con «I Ciapitt» e gruppo flauti barocchi	Crana	Corale «I Ciapitt»
ve 29	Sagra del formaggino	Russo	Pro Onsernone
	Festa patronale	Auressio	Parrocchia Auressio

LUGLIO

do 15	Corsa podistica Auressio-Russo	Russo	Ass. Sportiva Onsernone
me 18	Spettacolo dialettale «La domenica popolare»	Comolugno	Amici di Comolugno
sa 21	Ripresa filmistica/TV «La bottega del signor Pietro»	Comolugno	Amici di Comolugno
do 22	Maccheronata	Gresso	Circolo Educativo Cramalina
do 22	Festa patronale	Crana	Parrocchia Crana
sa 28	Mostra artigianato-mercato	Loco	Pro Onsernone
sa 28	Festa in piazza	Berzona	Parrocchia Berzona
sa 28	Concerto musica popolare piemontese «la Ciapa Rusa»	Loco	Pro Onsernone

AGOSTO

me 1	Corsa podistica Loco-Molino	Loco	Soc. Ricreativa Garina
me 1	Festa al Molino	Vergeletto	Circolo Educativo Cramalina
ve 3	Festa attorno al Falò		
sa 4	Canti e musiche popolari Pietro Bianchi e Roberto Maggini	Comolugno	Amici di Comolugno
sa 4	Giornata di lavoro volontario		Pro Onsernone
sa 4	Concorso balconi fioriti e orti	Comolugno	Amici di Comolugno
do 5	Concerto Trio d'Archi	Comolugno	Amici di Comolugno
ve 10	Concerto di clavicembalo	Comolugno	Amici di Comolugno
sa 11	Concerto di clavicembalo	Gresso	Pro Onsernone
sa 11	Conferenza «Viaggio al Nepal»	Comolugno	Amici di Comolugno
do 12	Concerto di clavicembalo	Loco	Pro Onsernone
do 12	Festa di S. Rocco	Berzona	Parrocchia Berzona
ma 14	Tombola parrocchiale	Russo	Parrocchia Russo
me 15	Festa patronale	Russo	Parrocchia Russo

SETTEMBRE

ve 21	Festa S.S. Crocifisso	Loco	Parrocchia Loco
sa/do 29/30	Mercato e festa popolare	Spruga	Gruppo creativo Spruga

OTTOBRE

do 21	Concerto corale «I Ciapitt»	Gresso	Parrocchia Gresso
-------	-----------------------------	--------	-------------------



VENDESI
LOCANDA ONSERNONESE
a **VERGELETTO**
per primavera 1985

Per informazioni telefonare o scrivere
a: **Speziali Remo**
Via Moscia 68 - 6612 Ascona
Telefono 093 353422

Si invitano gli artigiani vallerani
interessati ad esporre e mettere
in vendita i propri prodotti alla

MOSTRA - MERCATO ARTIGIANATO

che si terrà al Museo
Onsernone di Loco dal
22 luglio al 27 ottobre,
a rivolgersi entro il 15 luglio a:

Maria Rosaria Regolatti,
Mosogno, tel. 85.16.37

dal 1961 impresa pittura

GIOVANNI GARBANI & FIGLIO

MINUSIO
33 46 02

VERGELETTO
85 15 89



Osteria della Piazza

Tel. 093 85 16 36

GRESSO

Ger. Edy e Armando Garbani

Ristorante **BELLAVISTA**

Vellani Gildo
Cucina dei buongustai
6611 SPRUGA
Tel. 093 85 16 85

AUTO TOGNETTI



LOCARNO
Tel. 3118 07
GORDOLA
Tel. 67 21 71



AUTO TOGNETTI
Piazza Castello **LOCARNO**



AUTOMERCATO
Via Cantonale **GORDOLA**

SANTINI FERNANDO

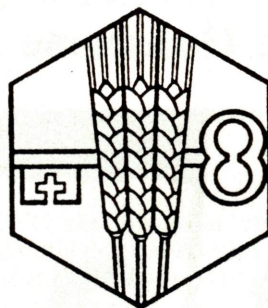
Impianti sanitari
Riscaldamenti centrali
Servizio riparazioni e piscine

6616 LOSONE
Tel. 093 35 29 69



TIPOGRAFIA-OFFSET
PONCIONI SA

VIA MEZZANA 26
6616 LOSONE
TEL. 093 35 31 31/32



**Cassa
Raiffeisen
6611 Loco**

CCP 65-6554

L'UNICA BANCA AL SERVIZIO
DELLA POPOLAZIONE LOCALE

Tel. 85 12 79 / 85 12 01

Gerente: Serafino Schira

OLTRE 30 ANNI DI ESPERIENZA



CARROZZERIA MODERNA S.A.
6600 LOCARNO

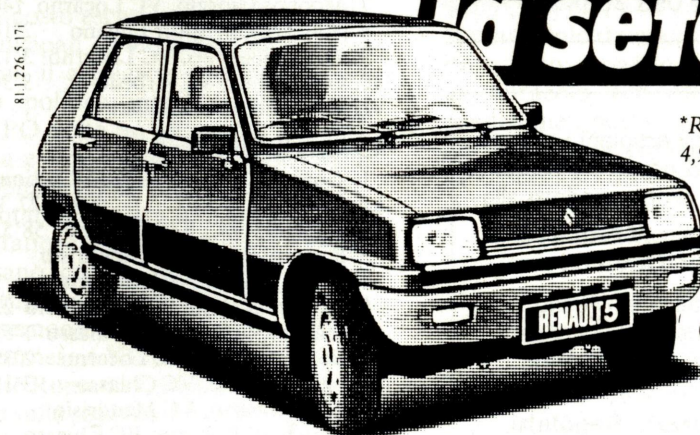


SERVIZIO DEPANNAGE
VIA VARENNA 62
TEL. 093 3153 46



La Piazza Grande di Locarno, una tra le più grandiose della Svizzera. Il suo mercato, che da tempi antichissimi si tiene ogni quindici giorni, il giovedì, era punto d'incontro e di scambi commerciali e culturali di tutta la gente del locarnese e delle quattro valli che a Locarno convergono.

**Come
sconfiggere
la sete*!**



*Renault 5 TL:
4,9 l/100 km a
90 km/h
6,8 l a
120 km/h,
6,3 l
in città
(norme ECE).



Concessionario ufficiale RENAULT



garage autoelettricità
Bertoni sa

6612 ASCONA 093/35 4324/25